

Numero 136 febbraio 2009

# LAVORI IN CORSO

Idee e contributi per l'ALTERNATIVA

Periodico in rete  
a cura della  
**Associazione  
Culturale  
Punto Rosso**

## APPUNTAMENTI

- **Mostra "Al lavoro"** - Sesto S. Giovanni, dal 23 gennaio all'8 febbraio
- **Per un'etica pubblica laica** - Firenze, sabato 7 febbraio e domenica 8 febbraio
- **Il negativo come conoscenza in psicoanalisi** - Milano, sabato 7 febbraio

Per i dettagli clicca [QUI](#)

## SOMMARIO

### **Per un'altra politica** di *Paolo Ferrero*

L'uscita da sinistra dalla crisi deve quindi necessariamente passare per la realizzazione dal basso di un nuovo progetto: ridistribuire reddito e potere, riconvertire l'economia in senso ambientale e sociale, ...

### **L'accordo della rottura** di *Dino Greco*

Con l'accordo separato Cisl, Uil (e Ugl) hanno sancito una cesura - non soltanto strategica, ma culturale - con la tradizione autonomista del sindacalismo italiano. Si tratta di un'autentica rottura ...

### **La Giornata della Memoria** - *Intervento di Claudio Magris al Quirinale*

Il nazismo aveva voluto distruggere l'ebraismo diasporico, una delle grandi civiltà della storia del mondo, universale perché capace di restare se stessa divenendo pure altra, arricchita da altre culture e capace di arricchirle.

## Schegge

-----  
Europa in Movimento - *Vittorio Agnoletto*

**Una guerra tra poveri**

Iniziativa - Servizi e Tempo libero - LUP - Novità Edizioni

Per andare ai testi cliccare sui titoli del Sommario

**Redazione:** *Bruno Carchedi, Roberto Mapelli, Giorgio Riolo*  
339/22.37.866 - 02/87.393.781 - [bruno.carchedi@tiscali.it](mailto:bruno.carchedi@tiscali.it)

Per approfondimenti: "Archivio del Sapere Condiviso" su [www.puntorosso.it](http://www.puntorosso.it)

## PER UN'ALTRA POLITICA

di Paolo Ferrero

Vi sono epoche storiche in cui il tempo sembra scorrere più veloce, in cui si producono cambiamenti repentini, in cui ciò che due mesi prima appariva impossibile viene considerato normale. Vi sono epoche in cui i giorni valgono anni. Io penso che oggi stiamo attraversando una di queste epoche. La crisi che ha investito il sistema capitalistico a livello mondiale è destinata a modificare pesantemente le nostre vite. In Italia questa crisi sarà particolarmente pesante e oggi cominciamo ad averne una qualche consapevolezza.

In Italia più di un milione di persone perderanno il proprio posto di lavoro. Di questi la metà non avranno alcuna forma di sostegno del reddito. Molti stavano pagando il mutuo per la prima casa e la perderanno. La paura per il futuro tende a sostituire l'incertezza e l'insicurezza che già caratterizzavano gli ultimi anni.

La crisi non durerà pochi mesi, ma è destinata a durare a lungo perché non è frutto di un incidente di percorso degli speculatori finanziari ma è il frutto maturo della globalizzazione capitalistica. In questi venti anni è raddoppiato il numero di lavoratori salariati a livello mondiale e parallelamente è sceso il salario relativo. In questi anni ovunque nel mondo e in particolare in Italia sono aumentati i profitti e le rendite ed è diminuita la massa salariale e le pensioni. Questa iniqua distribuzione del reddito è all'origine della crisi: i lavoratori non hanno i soldi per comprare le merci che producono. I padroni non hanno nuovi mercati verso cui indirizzare la produzione eccedente. Da questa crisi non si esce senza un rovesciamento della distribuzione del reddito e senza una radicale messa in discussione delle tipologie di produzione e della stessa mercificazione dei valori d'uso.

Nello stesso tempo, il sistema politico italiano vive una crisi irrisolta. Il passaggio dalla prima alla seconda repubblica non ha dato luogo ad una costruzione stabile, ma piuttosto ad una costruzione fragile. Il ricorso sempre più diffuso al populismo e il continuo scontro tra poteri dello stato ne è un chiaro indizio. Quella italiana, più che una lunga transizione, sembra alludere ad una sorta di crisi della repubblica di Weimar al rallentatore.

Per queste ragioni io penso che ci troviamo di fronte ad una crisi "costituente", ad un punto di passaggio che modificherà radicalmente il quadro dei rapporti sociali, delle culture dominanti, delle rappresentanze politiche. La crisi ha una valenza qualitativa simile alla crisi del '29 e - in scala ridotta - alle guerre mondiali. Questa crisi non è un passaggio ma una fucina da cui il materiale che entra viene radicalmente trasformato.

In questa situazione, potenti forze operano per un'uscita da destra dalla crisi. Oltre a Confindustria, il governo nel suo impasto di populismo reazionario e politiche economiche antisociali propone nei fatti come sbocco la guerra tra i poveri, o meglio, una gestione autoritaria della frantumazione del conflitto sociale. Il Pd non va oltre alcune suggestioni da borghesia illuminata; accetta la riforma della contrattazione e il peggioramento dell'iniqua distribuzione del reddito isolando la Cgil e risponde alla sua crisi strategica - non è in grado di assumere una posizione chiara su nessun tema - forzando il carattere bipartitico della politica italiana e provando a distruggere la sinistra.

Le altre forze politiche presenti certo non sono in grado di rovesciare questa tendenza. Di Pietro ha accumulato consensi agitando l'antiberlusconismo e costruendosi una posizione di rendita sull'ignavia veltroniana, ma non propone alcun elemento progettuale in grado di prefigurare una uscita dalla crisi. Una parte della sinistra di alternativa ha piegato il tema dell'alternativa all'interno della gabbia dell'alternanza, condannandosi così all'impotenza.

In Italia, non è all'orizzonte nulla di simile a quanto si è prodotto negli Stati Uniti con la vittoria di Obama, non è alla portata un governo che persegua un New Deal comunque inteso. L'uscita da sinistra dalla crisi deve quindi necessariamente passare per la realizzazione dal basso di un nuovo progetto, che si possa così declinare: ridistribuire reddito, ridistribuire potere, riconvertire l'economia in senso ambientale e sociale attraverso un intervento pubblico forzato dal conflitto sociale. Un progetto che si muova su più livelli: il conflitto sociale, la battaglia culturale, la pratica mutualistica della solidarietà, la costruzione di relazioni sociali solidali ed egualitarie, la riproposizione sul terreno della politica della prospettiva dell'alternativa.

Questo, a mio parere, significa fare tre cose. In primo luogo essere costruttori di conflitto. Lo sciopero di Fiom e Funzione pubblica del 13 febbraio e il percorso di lotte pensato dalla Cgil così come le lotte che metterà in piedi il sindacalismo di base, non sono fatti sindacali. Sono la principale risorsa di mobilitazione su cui innervare un tentativo di uscita a sinistra dalla crisi. Dobbiamo lavorare a generalizzare queste lotte e a costruire mille punti di aggregazione, mille vertenze sul territorio. La rivendicazione di estendere gli ammortizzatori sociali a tutti coloro che perdono il lavoro - quale che sia il lavoro, dai precari, ai dipendenti delle aziende artigiane, a tutta la platea del lavoro subordinato - è, da questo punto di vista, obiettivo centrale della piattaforma.

In secondo luogo essere costruttori di pratiche mutualistiche e di solidarietà, di vertenzialità con gli enti locali, per combattere la solitudine delle persone, dare risposte concrete a problemi concreti e creare legami comunitari solidali. Nessuno deve essere lasciato solo nella crisi.

In terzo luogo dare forma al progetto, trasformandolo in bandiere, slogan, ideali, proposta politica, demistificando il carattere non naturale della crisi e unendo le rivendicazioni materiali con la lotta al razzismo e al sessismo. Per costruire, qui e ora, il movimento reale che abolisce lo stato di cose presente. Non è poco ma non è impossibile. Soprattutto è indispensabile.

\*\*\*

### **TESSERAMENTO 2009**

La tessera di Punto Rosso è un piccolo atto concreto per essere nel movimento e contribuire alla costruzione della sinistra alternativa; per non arrendersi al liberismo, al populismo e alla guerra e per costruire un mondo migliore.

Tesserandoti sostieni il contributo attivo di Punto Rosso al Forum Sociale Italiano, Europeo e Mondiale e contribuisce alle attività di Punto Rosso - FMA, all'organizzazione dei grandi convegni e delle centinaia di occasioni di confronto tra le forze della sinistra alternativa, alle edizioni Punto Rosso e alla Libera Università Popolare.

Tesserarti è semplice: puoi passare in Via Pepe e portarti via la tessera, puoi mandarci una email o farci una telefonata e riceverla via posta, puoi rivolgerti a qualche socio che penserà a fartela avere. Infine, puoi fare la tessera con un versamento sul c.c.p. n° 37398203 intestato a Associazione Culturale Punto Rosso, indicando la causale "Tesseramento 2009".

La tessera ha un costo minimo di 20 euro. Naturalmente, puoi versare di più; stabilisci tu il valore che vuoi dare alla tua tessera. Se ti interessa seguire le nostre lezioni di ballo gratuite per tutto l'anno, devi fare una tessera da 30 euro.

A tutti i soci chiediamo di aumentare il loro contributo richiedendo la tessera sostenitore. La quota minima della tessera sostenitore è di 50 euro e può essere versata in due rate semestrali con RID, un ordine di pagamento alla propria banca che si fa una sola volta e resta valido sino a disdetta. Con questa modalità si instaura un automatismo che elimina a voi la necessità di ricordare la scadenza e a noi quella di verificare e sollecitare i rinnovi: meno carichi e maggiore tranquillità per tutti. In segreteria potete trovare i moduli pre-compilati da consegnare alla vostra banca.

La tessera annuale di Punto Rosso contempla l'iscrizione automatica nella mailing list di informazione e l'abbonamento a "Lavori in Corso", periodico in rete dell'Associazione Culturale Punto Rosso diffuso a mezzo posta elettronica. Nuovi e vecchi tesserati godranno, per tutto il 2009, di uno sconto del 30% sull'acquisto delle Edizioni Punto Rosso (oltre 60 titoli in catalogo) e del 10% sull'iscrizione ai corsi della Libera Università Popolare.

## L'ACCORDO DELLA ROTTURA

di Dino Greco

*(Liberazione del 1 febbraio)*

Con l'accordo separato Cisl, Uil (e Ugl) hanno sancito una cesura - non soltanto strategica, ma culturale - con la tradizione autonomista del sindacalismo italiano. Si tratta di un'autentica rottura, risultato di un processo trasformativo da tempo in incubazione, che sta progressivamente cambiando la natura stessa di una parte del sindacato confederale. Per farne un'organizzazione che iscrive la sua missione all'interno del perimetro tracciato dalla politica e dalle compatibilità di impresa, che declassa il conflitto a patologia delle relazioni sociali, che punta a riprodursi erogando servizi a domanda individuale, piuttosto che attraverso l'esercizio della contrattazione collettiva.

Ne discende un perverso del rapporto democratico e di rappresentanza dei lavoratori, via via sostituito dalla tessitura di relazioni consociative con l'impresa, alla quale si riconosce l'indiscussa giurisdizione su tutti i rapporti di fabbrica. Avendone in cambio, in subappalto, la gestione del sottogoverno aziendale. Si capisce come questo modello possa senz'altro assicurare la sopravvivenza burocratica del sindacato, finalmente affrancatosi da ogni velleità antagonista e ormai privo di autonoma progettualità.

La proliferazione degli enti bilaterali, fortissimamente voluta dalla Cisl, può infatti munificare il sindacato con generose quote di servizio obbligatorie destinate a rendere sempre meno necessario il tesseramento volontario. E si sa che chi paga non paga mai per niente. L'accordo sul modello contrattuale è organico a questo disegno. Nelle parti e nell'insieme. Esso ridefinisce i lineamenti del modello contrattuale, sancisce la totale subalternità del sindacato, ingessa la contrattazione, affidando alle confederazioni il ruolo di "gendarmi" delle Rsu. Il Contratto nazionale, vale a dire il principale strumento solidaristico di cui il sindacato e i lavoratori dispongono, viene svuotato e ridotto a un simulacro.

Il suo strutturale ridimensionamento servirà a contenere gli aumenti retributivi al di sotto dell'inflazione, programmando un'ulteriore, sistematica riduzione del salario. Per nulla compensata (come si dà invece a intendere) dal secondo livello di contrattazione che, come tutti sanno, copre non più del 15 per cento dei lavoratori. Gli altri, fischiano. E non vi sarà nessun provvedimento di detassazione del salario aziendale che potrà mai incentivare la contrattazione là dove il sindacato non è insediato. A meno che non si pensi - senza senso del ridicolo - che siano proprio i padroni ad avere qualche interesse ad alimentarla.

La sola, vera contrattazione decentrata che l'accordo autorizza è quella che prevede il salario interamente variabile e vincolato a incontrollabili indici di redditività aziendale. Aumenti di salario stabile sono semplicemente banditi dalle nuove regole. Ne deriva che per guadagnare qualche denaro in più occorrerà lavorare per più tempo, più intensamente e con meno diritti. A dire il vero, una novità - e che novità - è prevista dall'intesa: nelle aziende coinvolte da situazioni di crisi sarà possibile derogare (in tutto o in parte!) dall'applicazione del Contratto nazionale. Basterà il consenso dei sindacati firmatari di questa intesa purché competenti per territorio.

L'indisponibilità della norma contrattuale, conquistata dal diritto del lavoro per proteggere i lavoratori e le lavoratrici dalla propria stessa debolezza che può spingerli a soggiacere al ricatto, viene travolta da una norma jugulatoria che costituisce, sotto ogni aspetto, un vero esproprio, un ulteriore colpo di maglio al contratto nazionale di lavoro. Non sorprende davvero che, a coronamento di questo compendio di nequizie, compaia - per ora limitata al pubblico impiego - una norma palesemente incostituzionale, tesa a limitare il diritto di sciopero. Come? Facendone, d'ora in avanti, una prerogativa esclusiva di sindacati che - anche coalizzati fra loro - rappresentino la maggioranza dei lavoratori. Ora, immaginare che si possa confezionare un simile pacco contro il maggior sindacato italiano, senza alcun mandato dei lavoratori e in spregio del loro diritto di esprimere sull'argomento la propria decisiva parola, è un atto di protervia che non sarà digerito. Illudersi inoltre che la Cgil si pentirà e vada, prima o poi, a Canossa, è speranza verosimilmente destinata ad essere frustrata.

Vi rifletta tutta la compagnia. Ed in particolare, vi riflettano i padroni. Toccherà alla mobilitazione, alla lotta, che è già alle porte, dimostrare che la strada intrapresa è la peggiore possibile.

## LA GIORNATA DELLA MEMORIA

*Intervento di Claudio Magris al Quirinale nella Giornata della Memoria - 27 gennaio 2009*

Nel 1943, dal treno che lo sta portando ad Auschwitz, Aron Lieukant trova il modo di inviare una lettera ai figli, Berthe e Simon, in cui raccomanda loro di non bere bevande ghiacciate quando sono sudati. Memoria significa ricordare, come un bene inestimabile che aiuta tutti noi a vivere e ad affrontare il male, parole come queste. Esse - come molte altre di tante altre vittime della Shoah, integre nonostante l'orrore - ci dicono che la Shoah non è solo una storia di vittime, ma anche di eroi, morti in modo orribile ma umanamente da signori e da vincitori.

Sei milioni di storie simili e ognuna irripetibile, scolpite per l'eternità. Il modo più giusto di onorare quei morti e i pochi sopravvissuti sarebbe ricordarli uno per uno, ognuno eterno, protagonista di una Storia Sacra. Aron Lieukant - simbolo di tanti altri come lui - ridà senso alla vita, all'umanità negata dalle inaudite atrocità del Lager e della soluzione finale, le quali potrebbero facilmente indurci a credere che l'intera creazione o almeno l'intera storia dell'uomo siano un non-senso e farci rimpiangere che la vita, per volontà di Dio o capriccio di molecole, abbia avuto inizio. Rispetto a Lieukant e a quelli come lui, il Terzo Reich appare non solo atroce, ma anche un'enfasi miserabile, una pagliacciata sanguinosa che si voleva e si annunciava millenaria ed è durata dodici anni, meno del mio scaldabagno. Una figura che lo rappresenta adeguatamente potrebbe essere quel guardiano nazista in un Lager in Polonia particolarmente sadico che, quando sta per venire ucciso dai deportati in rivolta, li supplica: "Signori, vi prego, lasciatemi vivere", chiamando così "signori" coloro che sino a poco prima, inermi, egli torturava. "Sputa almeno in faccia agli assassini", esorta Leon Weliczker nel ghetto di Varsavia. Talvolta un po' di saliva sul viso di un boia basta a lavare lo sterco dalla faccia del mondo.

Lo schiaffo, materiale o morale, del debole allo strapotente carnefice è una grande lezione. Fra gli stereotipi razzisti c'era pure quello dell'ebreo strisciante e imbecille e difficilmente i nazisti avrebbero pensato che potesse succedere qualcosa come ad esempio - ma non soltanto - l'insurrezione del ghetto di Varsavia, che un ghetto potesse divenire un campo di battaglia da conquistare palmo a palmo, a fatica. L'ebreo, per il loro razzismo omicida, era non solo un essere pericoloso e velenoso da sopprimere, ma anche un debole, alla cui eliminazione - come nel caso dei minorati - collaborare con la pretesa natura, secondo un'ideologia eugenetica della selezione naturale che ancor oggi riserpeggia in varie forme.

La Shoah è stata non solo ebraica, ma universale; l'abiezione dell'odio e del disprezzo per gli ebrei mostra l'infamia e l'imbecillità di odiare e disprezzare qualsiasi comunità umana. Una Shoah è sempre possibile, è sempre dovunque in agguato, contro chiunque; celebrando il 25 gennaio 2007 il Giorno della Memoria, il Presidente Giorgio Napolitano citava le parole di Primo Levi: "Pochi paesi possono essere garantiti da una futura marea di violenza generata da intolleranza, da libidine di potere, da ragioni economiche, da fanatismo religioso o politico, da attriti razziali". Ogni popolo disprezzato rialza prima o dopo la testa; gli ebrei che hanno affrontato la Shoah e fondato Israele dovrebbero insegnare, per sempre, a non disprezzare nessuno, persona o popolo, perché ogni persona o popolo disprezzato e umiliato dà, prima o dopo, a chiunque una lezione di dignità e di coraggio. Chi è troppo sicuro di vincere sempre, dice il grande scrittore ebreo Manès Sperber, rischia di diventare facilmente un "cocu de la victoire", un cornuto della vittoria.

Ogni forma di antisemitismo - anche quello impalpabile, latente, materialmente inoffensivo - è grave non solo per la viltà morale e la stupidità che esso dimostra, ma anche e soprattutto perché contribuisce a fecondare, a concimare, come uno sterco, il terreno in cui può nascere e prosperare Auschwitz. Il nazismo aveva voluto distruggere l'ebraismo diasporico, una delle grandi civiltà della storia del mondo, tanto più grande quanto più diffusa oltre ogni frontiera, universale perché capace di restare se stessa divenendo pure altra, arricchita da altre culture e capace di arricchirle.

L'ebraismo diasporico è sopravvissuto alla più terribile delle persecuzioni, dimostrando un'indistruttibile vitalità radicata in valori che trascendono il tempo, in una sacralità della vita che per secoli aveva affermato, anche nei momenti più tremendi, gli essenziali legami umani, la gioia di vivere, di amare e di godere, l'amore per il riso e la festa, quello humour che si rivolge pure a Dio con l'irriverente confidenza del figlio, così sicuro dell'amore e della fiducia del Padre da poterli anche tirare la barba e ricordargli il ritardo nell'adempimento di tante sue promesse; quell'umorismo e quel riso che erano espressione della religiosità vissuta in tutta la persona e inducevano un santo chassidi-

co, un maestro dell'ebraismo orientale, a dire che, certo, l'uomo viene dalla polvere ed è destinato alla polvere, ma nell'intervallo può bersi qualche buon bicchierino.

La Shoah è la prova più terribile che ogni delitto è anche autolesionista, un suicidio, la distruzione di una parte di se stessi. Il Male è anzitutto stupido. I milioni di morti della Shoah sono anche un esercito di caduti che ha contribuito, involontariamente ma in misura determinante, a salvare la libertà nel mondo. Lo sterminio nazista non è stato solo un immane crimine, ma anche un delirante suicidio. Il patriottismo e anche il nazionalismo tedesco erano diffusi fra gli ebrei di Germania, che si sentivano spesso portatori della cultura tedesca - specie nell'Europa centro-orientale - e avevano combattuto con passione per la loro patria tedesca nel primo conflitto mondiale, come indica l'alto numero di croci di guerra loro assegnate. La grandezza della Germania si fondava pure sulla simbiosi ebraico-tedesca e il nazismo, distruggendola, ha distrutto la centralità politico-culturale della Germania in Europa.

Neppure il nazismo è riuscito sempre a sradicare l'amore ebraico per la Germania, talora paradossalmente tinto d'orgoglio. Si potrebbero citare molti esempi, come quel professor Kraus, deportato a Terezin dove muore a ottantaquattro anni e dove si ostina, fino alla morte, a tenere ai ragazzi deportati e morituri come lui corsi di letteratura su Lessing, Schiller, Goethe, citando a memoria lunghissimi brani del Faust, per trasmettere loro l'amore per quella letteratura. Così il fratello del grande studioso di mistica ebraica Gershom Scholem, anch'egli in gioventù convinto ammiratore della Germania di Lessing e di Goethe e riuscito a scampare allo sterminio, diceva tanti anni più tardi, in Israele, a chi lo provocava chiedendogli se era ancora di quell'opinione: "Certo. Non crederete mica che un Hitler qualunque possa farmi cambiare idea".

Senza i milioni della Shoah, senza le leggi di Norimberga, il nazismo sarebbe durato più a lungo, chissà quanto, per il male di tutta l'umanità. Gli ebrei hanno pagato per la salvezza del mondo più di tutti, per tutti. In questo senso, forse solo in questo senso, vale la definizione di "popolo eletto", che tanto irritava Croce, forse giustamente, nonostante alcune sue espressioni brutalmente fuori posto, su cui si è soffermato Roberto Finzi, poiché è ragionevole pensare che non esistano popoli prediletti né rifiutati. Ma è certo che con nessun altro popolo come con quello ebraico abbiamo tutti contratto un debito così alto.

La Shoah è uno spartiacque, dopo il quale il mondo non è più come prima e non lo si può pensare come prima. Il senso e l'ordine delle cose, il rapporto tra progresso e barbarie, il significato dell'umano, sono passati anch'essi attraverso i forni crematori. Naturalmente non basta condannare e aborrire. Occorre capire come e perché la Shoah ha potuto aver luogo. Anche la Shoah esige la comprensione storica e la storia, come sappiamo, non è né giustiziera né giustificatrice, bensì è - o dovrebbe essere - intelligenza delle cose.

La Shoah non è l'unica inaccettabile infamia della storia. Altre infami violenze - i gulag, la tratta dei neri, molte altre - hanno fatto anche più vittime. Popoli interi sono periti nei secoli in violenze indicibili e sono scomparsi nell'oblio, cancellati perfino dalla memoria, periti senza avere la possibilità o la forza di far giungere a noi il grido della loro sofferenza, senza che noi ne abbiamo consapevolezza o memoria. Anche se altri stermini sono stati numericamente più vasti, la Shoah è un vertice dell'orrore per la simbiosi di barbarie e razionalità scientifica, di selvaggio e di tecnocratico, di arcaicità e modernità che è alla sua base. Inoltre, essa è l'unico caso in cui lo sterminio non sia stato il risultato collaterale di violenze sfruttamenti brutalità repressioni terrori, bensì un fine esplicitamente e intenzionalmente, scientificamente, programmato e voluto.

Ovviamente qui non è possibile analizzare in un discorso le origini, le cause, le dinamiche dell'antisemitismo, anche perché, se la Shoah è opera del nazismo, a renderla possibile è stata pure una lunga storia dell'antisemitismo, differente a seconda delle epoche, dei contesti e delle tradizioni nazionali. "L'archivio antiebraico", come lo ha chiamato Simon Levi Sullam, è ricco delle voci più svariate e degli stereotipi più contraddittori, di elementi economici come religiosi, di volgare materialismo razzista e di pacchiano spiritualismo esoterico-aristocratico.

Certo, a facilitare l'esplosione finale della violenza è stata la sua crescita progressiva, in una serie di passi successivi, alcuni, all'inizio, perfino modesti ancorché sempre intollerabili, che inducevano a illudersi che ogni stadio fosse l'ultimo gradino della violenza e delle discriminazioni, inducendo così a un quietismo rassegnato nei confronti di quello che ci si illudeva fosse un male minore. In questo meccanismo di esitazione e autoinganno può insinuarsi un'altra componente, un razzismo

per così dire moderato, che aborre sinceramente la violenza fisica nei confronti di un gruppo, ma non s'indigna veramente per vessazioni minori. Anche questo atteggiamento è un humus che aiuta la barbarie a prosperare e a crescere passo a passo.

È innegabile che l'atteggiamento di gran parte degli italiani o, da un altro punto di vista, della Chiesa cattolica rispetto all'antisemitismo sia stato qualitativamente diverso di fronte alle persecutorie leggi razziali e allo sterminio vero e proprio messo in atto, che ha risvegliato molte coscienze prima dormienti, passive dinanzi al male e d'improvviso invece capaci di resistergli, di sfidarlo per aiutare coloro al cui vilipendio prima avevano assistito con un dissenso tanto più debole. Il male è un'insidiosa ambiguità; all'inizio si insinua in situazioni complesse e sfumate, che smussano a priori la resistenza, come accadde, ad esempio, con la cacciata dei professori ebrei dall'università. Per resistere al male e per rischiare, in questa resistenza, anche grandi sacrifici personali quando non addirittura la morte, un individuo che non sia un eroe (e nessuno è tenuto ad esserlo) ha bisogno di sentirsi inserito in un ordine di valori, condiviso da altri, che lo protegge dalla paura e dall'impulso di cedere e di fuggire e lo aiuta a stare al suo posto nella battaglia.

Dopo l'antisemitismo - ha scritto Egon Schwarz, il saggista viennese di famiglia ebraica che riuscì a lasciare Vienna subito dopo l'Anschluss - la cosa peggiore è il filosemitismo. Il filosemitismo è infatti sospetto; può indicare una cattiva coscienza o la preoccupazione di nascondersela, agli altri o a se stessi; suona talora stridulamente come una excusatio non petita, una affannata ostentazione di sentimenti buoni o politicamente corretti. Il filosemitismo rivela spesso insicurezza e imbarazzo nei confronti degli ebrei e può coprire un represso e livido antisemitismo. Per quel che concerne Israele, chi considera la sua esistenza come una minaccia alla pace è indubbiamente antisemita e va bollato e combattuto. Altra cosa è il giudizio sulla politica dell'uno o dell'altro governo israeliano; giudizio che può essere contestato, ma che non per questo è lecito considerare espressione di antisemitismo, anche perché Israele, come ogni Stato, non può essere identificato tout-court con la politica dei suoi governi. Per questo pure Pier Vincenzo Mengaldo - il cui volume *La vendetta* è il perdono è una summa di tutta la letteratura sulla Shoah - ha auspicato, come avevo scritto anch'io, di "tener sempre distinta la Shoah dalle questioni che riguardano lo Stato d'Israele".

Siamo qui, oggi, per ricordare la Shoah tramite uno dei più grandi valori trasmessi dalla civiltà ebraica, la Memoria. Essa non è il passato, bensì l'eterno presente di tutto ciò che ha senso e valore: l'amore, la preghiera, l'amicizia, la sofferenza, la felicità. Memoria significa pure rapporto con la propria identità e consapevolezza - ma non stolta e feroce idolatria - di quest'ultima. La memoria è anche una garanzia di libertà; non a caso le dittature cercano di cancellare la memoria storica, di alterarla o distruggerla del tutto. Le tirannidi la deformano, i nazionalismi la falsificano e la violentano, il totalitarismo soft di tanti mezzi di comunicazione la cancella, con una insidiosa violenza che scava paurosi abissi fra le generazioni.

La memoria ebraica può parlare a nome di tutte le vittime del mondo e della storia. La memoria guarda avanti; si porta con sé il passato, ma per salvarlo, come si raccolgono i feriti e i caduti rimasti indietro, per portarlo in quella patria, in quella casa natale che ognuno - dice Bloch, il filosofo dell'utopia e della speranza che nutre il suo pensiero sociale e rivoluzionario con lo spirito dei Profeti biblici - crede nella sua nostalgia di vedere nell'infanzia e che si trova invece in un futuro liberato, alla fine del viaggio.

*(riduzione e adattamento editoriali)*

## **SCHEGGE**

(b. c.)

### **Il ruggito del topo**

Il governo insiste nel chiedere al Brasile l'estradizione dell'ex Br Cesare Battisti, minacciando - comicamente - pesanti ritorsioni contro il gigante dell'America latina nel caso la richiesta non venga accolta. Senza voler entrare nel merito della vicenda individuale del personaggio, ci limitiamo a ricordare che il governo attuale, così come tutti i governi precedenti, non ha mai minacciato la benché minima ritorsione contro il Giappone per non avere estradato il fascista Delfo Zorzi, uno degli autori della strage di Piazza Fontana.

### **Veltrusconi**

Nella speranza di evitare un'altra batosta alle prossime elezioni, Veltroni tenta di rifare il giochino del voto utile. Chissà quanti a sinistra ci ricascheranno.

### **Faccia di tolla**

In attesa che una soglia del 4% venga concordata con Berlusconi anche per le elezioni amministrative, Dario Franceschini del Pd ha dichiarato: "L'introduzione della soglia di sbarramento al 4% per le elezioni europee non è fatta contro nessuno, anzi ...".

### **Opposte valutazioni 1**

Ieri Enrico Letta del Pd ha dichiarato che è "sbagliato dare l'idea che siamo quelli che andiamo a pietire da Berlusconi un aiuto per essere più forti nel voto utile" (Repubblica del 2 febbraio). Ma no! E pensare che noi credevamo che il Pd fosse andato da Berlusconi a pietire un aiuto per essere più forti nel voto utile. E la maggioranza degli elettori di sinistra che pensano che il Pd sia andato da Berlusconi a pietire un aiuto per essere più forti nel voto utile. Come mai queste opposte valutazioni?

### **Opposte valutazioni 2**

Ieri Olmert ha dichiarato che Israele risponderà in modo «sproporzionato» a qualsiasi ulteriore attacco da parte di Hamas contro i civili israeliani (Corriere delle Sera del 2 febbraio). Ma no! E pensare che noi continuiamo a credere che l'azione di Israele a Gaza sia stata, come minimo, sproporzionata. E tutto il mondo, con la sola eccezione dei sempre-pronti-a-servire, che ha pensato che l'azione di Israele a Gaza sia stata sproporzionata. Come mai queste opposte valutazioni?

### **Il picconatore della sinistra**

Dopo essersi segnalato alle cronache per avere disinvoltamente affermato non più di un mese fa che il comunismo è "indicibile", e cioè che non è più possibile dirsi comunisti (o ammettere di essere comunisti? o confessare di essere comunisti?), Bertinotti in una recente intervista sull'Unità afferma, altrettanto disinvoltamente, che la sinistra non esiste più. La Cgil? L'Onda? Il suo ex partito? Dettagli insignificanti.

[Ritorna al Sommario](#)

### UNA GUERRA TRA POVERI

In Gran Bretagna, a Grimsby, nella parte orientale del paese, migliaia di lavoratori stanno protestando da giorni contro l'arrivo di alcune decine di operai specializzati italiani che gli "rubano il posto di lavoro" in una raffineria. Un esempio emblematico di come la crisi, nell'attuale modello di globalizzazione, alimenti i conflitti tra i più poveri.

Quanto sta accadendo nel Regno Unito, con le proteste e i picchetti dei lavoratori di una raffineria e di alcune fabbriche dell'indotto, mobilitati contro l'arrivo di manodopera italiana, è assolutamente emblematico. Si tratta di una vicenda esemplificativa degli effetti della crisi globale: invece di far pagare i responsabili di tale situazione, si sviluppano conflitti tra gli ultimi, tra operai disoccupati e lavoratori di altri Paesi, presumibilmente pagati meno degli 'autoctoni'.

Mentre a Davos i potenti della Terra (non sono forse loro tra i 'colpevoli' della crisi mondiale?) mettono le mani avanti, chiedendo di non scegliere la strada del protezionismo, oltre Manica si consuma un dramma umano e sociale che dovremmo guardare con attenzione. Gli operai inglesi hanno smentito ogni carattere discriminatorio o razzista della protesta contro gli italiani: nei fatti, è la contrapposizione di lavoratori di uno Stato contro altri lavoratori emigrati da un altro Paese, molto probabilmente ad alta disoccupazione.

C'è poi da considerare il particolare contesto inglese, elemento forse trascurato dalle cronache di questi giorni. Da molti anni, infatti, nel Regno Unito lo sciopero è uno strumento di contestazione estremamente raro; anzi, gli ultimi scioperi spontanei appartengono alla storia del movimento sindacale e risalgono ad almeno due decenni fa. Dunque gli stessi sindacati, non molto assidui nel gestire mobilitazioni così imponenti, paventano i gravi rischi di precipitazione della situazione.

Il pericolo è evidentemente una deriva razzista nei confronti degli italiani, che oggi, lunedì, dovrebbero iniziare il loro lavoro alla raffineria. La Lega e tutti i sostenitori della demagogia tipica di quel partito dovrebbero guardare a questo episodio come ad un serio monito: chi di razzismo ferisce, verrebbe da dire ...

Ma, al di là delle provocazioni, proprio a poche ore dalla chiusura del nono Forum sociale europeo, questa ennesima guerra tra poveri e la necessità di una redistribuzione della ricchezza, dovrebbe essere subito raccolta dal movimento altermondialista, come una delle battaglie fondamentali sulle quali impegnarci nel Sud come nel Nord del mondo.

## INIZIATIVE

-----

### **SESTO SAN GIOVANNI, dal 23 gennaio all'8 febbraio**

Orari di visita: da lunedì a venerdì ore 12-21, sabato e domenica ore 10-21

MOSTRA "AL LAVORO". Fotografie, Incontri, Video, Interviste, Installazioni, Film, Omicidi, Malattie, Donne, Fabbrica, Immigrazione, Cantieri, Precariato, Infortuni, Diritti, Schiavitù, Salari  
Presso lo Spazio MIL, Via Granelli (MM1 Sesto Marelli, poi 500m a piedi)

Al Lavoro è una mostra sulle problematiche del lavoro e della sicurezza realizzata da Progetto Comunicazione ([www.progettocomunicazione.org](http://www.progettocomunicazione.org)) per raccontare la precarietà, la morte, la fatica, nella convinzione che un buon modo per fotografare la nostra società sia capire come essa paga chi lavora, quali condizioni gli impone, quali diritti gli riconosce, quanti lavoratori uccisi è disposta a tollerare. In Italia di lavoro si muore ogni giorno, per infortunio e per malattia. L'Italia è il paradiso della precarietà, senza sicurezza del posto di lavoro e del reddito. A chi viene da altri Paesi per cercare lavoro, l'Italia offre schiavitù e illegalità.

La mostra Al Lavoro usa tutti i mezzi - testi, fotografie, video, installazioni - e tutti i linguaggi - documentari, reportage, interviste, statistiche, opere d'arte - per compiere il suo racconto, che comprende oltre 500 fotografie e 50 video, con decine di schermi attivi. L'allestimento presenta una successione di macroaree: lavoro e diritti, sicurezza, fabbrica e ambiente, lavoro domestico, precariato, immigrazione. Le installazioni spaziano dal racconto della strage da amianto causata dalla Eternit di Casale Monferrato, al viaggio da infiltrato di Fabrizio Gatti sulle rotte dei nuovi schiavi, dal rapporto di Medici senza frontiere sulle condizioni di lavoro nell'Italia del sud al reportage di Fernando Molerés sullo sfruttamento del lavoro minorile nel mondo, dai video dell'archivio Ilaria Alpi ai servizi fotografici sulle condizioni di lavoro nelle fabbriche e nei cantieri, dalle interviste ai precari alle foto dei braccianti e dei pescatori. Il pavimento della mostra è tappezzato dai nomi dei morti di lavoro dell'ultimo anno, la serie storica dei dati sugli incidenti è proiettata in loop. Sulle pareti, gli articoli della Costituzione e dello Statuto dei lavoratori ricordano come si dovrebbe lavorare e vivere nel nostro Paese.

### **MILANO, venerdì 6 febbraio ore 17.00 - 20.00**

Farid Adly, sbarcato a Milano dopo tanti anni di assenza, vi invita a prendere un aperitivo e a sottoscrivere per un'adozione collettiva di bambini di Gaza. Luogo: ENOSUD presso la sede di Radio Popolare in via Orléans 5. È in preparazione, in futuro, una mostra-mercato di quadri donati da artisti italiani e internazionali, in solidarietà con le donne palestinesi dell'associazione "Najdeh".

### **FIRENZE, sabato 7 febbraio e domenica 8 febbraio**

PER UN'ETICA PUBBLICA LAICA

*Che cos'è la politica? Il senso della libertà (H. Arendt)*

- Sabato 7 febbraio dalle 10,00 alle 19,00 presso Palazzo Vecchio - Salone de' Dugento
- Domenica 8 febbraio dalle 10,00 alle 14,00 presso la Casa del Popolo XXV Aprile, via Bronzino 117

*Viviamo in una società governata e dominata da poteri e interessi corporativi, segnata da profonde disuguaglianze sociali, da ceti politici antichi e nuovi. Una soffocante omologazione, una passivizzazione sociale. Le istituzioni non sono spazi comuni dove i governanti cercano di comporre bisogni ed esigenze in direzione dei più deboli, ma centri di potere e di affaristiche competizioni. I partiti, lungi dal ruolo a loro assegnato dall'articolo 49 della Costituzione, si trasformano in comitati di affari tesi a occupare istituzioni e società civile. La politica, che dovrebbe essere la spinta alla trasformazione della società, tace, separata dall'etica, dalla tensione al bene comune, dalla passione. Tace, spesso asservita a interessi personali, a corporazioni, a carriere.*

*Le nostre società hanno un collante, il potere, che si configura in molte forme, come dominio materiale, come oppressione sociale e individuale, come tentativo di normalizzazione di comportamenti, di orientamenti sessuali, di relazioni, di vissuti, di classe, di genere, di relazioni intergenerazionali e interpersonali. Nei luoghi di lavoro, nei luoghi della politica, nelle famiglie, nelle case.*

*Fin dai tempi antichi il potere ha assunto le forme del patriarcato, si è rivestito delle figure del sacro, spesso ha assunto la sacralità delle gerarchie nei partiti, ha ricoperto l'ordine capitalistico di una patina di naturalità e di oggettività, privando la politica del senso della libertà e dell'ansia di trasformazione. In definitiva, riteniamo che occorre decostruire il potere, svelare il nesso tra potere e patriarcato, tra potere e sacro, tra potere e genere maschile, tra potere e scienza, mettere a nudo il capitalismo e il patriarcato come formazioni storiche, e non derivanti dal presunto diritto naturale, mettere in discussione ogni assolutismo e dogmatismo, per aprirci proprio a quel relativismo condannato da tutti gli integralismi.*

Intervento di saluto di Anna Nocentini - Introduzione di Imma Barbarossa - Intervento di Enzo Mazzi

Sessioni di lavoro

- Costituzione e democrazia
- Scienza, ricerca, formazione, intercultura
- Sessualità, corpi, autodeterminazione
- Nuovi Diritti e cittadinanza
- La nascita, la morte, il dolore: fra dogmi e libertà
- Il sistema di potere della chiesa cattolica

Ogni sessione avrà un relatore o relatrice, un coordinatore/coordinatrice, interventi programmati e liberi e sarà preceduta da brani letti dall'attore Saverio Tommasi.

Interventi di: Marco Accorti, Andrea Bagni, Elena Biagini, Graziella, Bertozzo, Monica Biondi, Maria Bonafede, Giovanna Capelli, Francesca, Cavarocchi, Giovanni Cimbalo, Elena Coccia, Giancarla Codrignani, Francesca Conti, Stefano Cristiano, Ornella De Zordo, Ilicia Di Ileno, Eleonora Forenza, Loredana Fraleone, Mercedes Frias, Manuela Giugni, Angela Mancuso, Marco Mangani, Alidina Marchettini, Corrado Mauceri, Enzo Mazzi, Lidia Menapace, Dorotea Mueller, Anna Nocentini, Roberto Passini, Luisa Petrucci, Fabiola Piatti, Debora Picchi, Anna Picciolini, Giovanni Russo Spena, Paola Serasini, Monica Sgherri, Paolo Solimeno, Anita Sonogo, Salvatore Tassinari, Monica Toraldo di Francia, Riccardo Torregiani, Luciano Zanotti, Grazia Zuffa.

Sabato 7 febbraio ore 20,00 alla Casa del Popolo XXV Aprile, via del Bronzino 117

- Buffet
- Proiezione video "Guarire si deve: Chiesa e Omosessualità" a cura di Ornella De Zordo e Saverio Tommasi
- Spettacolo teatrale "La Marta lo sa" a cura del gruppo "Sostantivo Femminile"

A conclusione appello per l'autodeterminazione e la laicità per un'etica pubblica laica

Dipartimento nazionale Laicità, Differenze, Nuovi Diritti del PRC-SE; Comitato per la difesa della Costituzione; Azione gay e lesbica; Circolo UAAR di Firenze; Unaltracittà/unaltromondo; Comitato per la Scuola della Repubblica; Giuristi Democratici di Firenze; Associazione X la Sinistra Unita e Plurale.

Con il contributo e la collaborazione del Partito della Rifondazione Comunista Comitato Regionale Toscano e i Gruppi Consiliari Comune di Firenze e Regione Toscana.

### **MILANO, sabato 7 febbraio ore 9,15**

Incontro con Adriano Voltolin

IL NEGATIVO COME CONOSCENZA IN PSICOANALISI

presso Punto Rosso (Via Pepe 14 - MM2 Garibaldi)

Conduce il dibattito Dario D'Andrea

L'incontro con Adriano Voltolin fa parte del programma di Seminari promossi dalla Società di Psicoanalisi Critica per l'anno 2009.

Prossimi incontri:

- 21 marzo 2009 - Lorenzo D'Angelo - "Modernità occultate. Magia, economia e religione tra i minatori della Sierra Leone"
- 16 maggio 2009 - Mario Cirlà - "La musicalità del setting. Teoria critica della musica"

*Sembra oggi divenire sempre più consistente la realizzazione di un timore che Freud esprime molto chiaramente nel 1926: quello che la psicoanalisi tenda a diventare un ramo specialistico della medicina che tratta il sintomo come un "disordine" da ricondurre rapidamente a normalità. La psicoanalisi di Freud vuole essere, viceversa, una modalità di guardare agli individui, nella loro normalità e patologia, come inseriti in un vincolo sociale che li precede. È a partire da questa premessa che la malattia mentale appare essere non la pura negazione di una capacità minata da processi degenerativi, ma il venir meno di una "formazione di compromesso" che apre alla possibilità di un'indagine sulla struttura del soggetto.*

La Società di Psicoanalisi Critica promuove lo studio, la ricerca e la formazione nel campo della psicoanalisi freudiana. Di questa, considera essenziali i temi che vedono l'individuo come nodo in cui precipita l'intreccio tra i percorsi soggettivi e il quadro storico, sociale e culturale. Membri della Società sono psicoanalisti e studiosi di altre discipline che integrano il proprio specifico campo di indagine con i concetti psicoanalitici. Adriano Voltolin è Presidente della Società di Psicoanalisi Critica e Direttore Scientifico dell'Istituto di Psicoterapia Psicoanalitica di Sesto San Giovanni (Milano).

<http://psicanaliscritica.blogspot.com> - [psicanalisi.critica@gmail.com](mailto:psicanalisi.critica@gmail.com)

Piera Manganini 339/6089804 - Marina Ricci 348/0711693

## **MILANO, martedì 10 febbraio ore 20,30**

Il GRUPPO DI LETTURA, coordinato da Luca Danesini, riprende dal prossimo 10 febbraio ogni martedì alle ore 20,30 presso Punto Rosso (Via Pepe 14 angolo via Carmagnola - MM2 Garibaldi) con il testo "Il mostro mite - Perché l'occidente non va a sinistra" di Raffaele Simone, ed. Garzanti

## **LA NASCITA DI UNA NUOVA ASSOCIAZIONE. BENVENUTA!**

Barabba, in aramaico "figlio del padre", leader dei rivoluzionari antiromani, i cosiddetti zeloti, anima della rivolta contro l'autorità costituita, diviene il simbolo, nella fantasia popolare, del brigante "buono" liberato al posto del Cristo. In Lui c'è l'inquietudine del ricercatore della verità che percorre le strade dell'umanità ribelle. Uomo del suo tempo non trova salvezza nella fede, piuttosto nel dubbio: per questo ci piace.

L'associazione "Liberate Barabba" è un'associazione di promozione sociale, che si colloca e lavora in ambito politico-culturale. L'associazione ha come finalità di contribuire alla ricostruzione di una cultura di sinistra anticapitalista, a partire dal territorio, collegando le questioni di attualità locale con ciò che avviene a livello nazionale. Il nostro obiettivo è creare un "laboratorio" dove affrontare la crisi della politica e della sinistra lavorando alla definizione di una nuova cultura critica.

I temi che riteniamo di maggiore importanza sono: la difesa dei beni comuni, la ricostruzione di una coscienza di classe, la difesa dei diritti civili, la questione di genere, il rilancio di una cultura fortemente antirazzista e antifascista, la difesa della laicità dello stato, le esperienze dei movimenti dell'America latina.

Presto sarà online sul sito [www.liberatebarabba.it](http://www.liberatebarabba.it) la lista delle nostre iniziative tra cui principalmente: cineforum, serate di dibattito su temi di politica e attualità, approfondimenti, gruppi di lettura, serate a teatro, visioni di mostre e molto altro

[nicolettadellerma@hotmail.it](mailto:nicolettadellerma@hotmail.it)

[Ritorna al Sommario](#)

## SERVIZI E TEMPO LIBERO

---

### **CONSULENZA FINANZIARIA**

La crisi finanziaria e la crisi economica in atto nel mondo e soprattutto le negative (e in molti casi anche drammatiche) conseguenze che esse hanno avuto e potrebbero avere su molti piccoli risparmiatori, ci hanno indotto a chiederci come poter dare concretamente una mano a quelle persone che, sentendosi in difficoltà e non fidandosi più di consiglieri più o meno interessati, *avvertissero comunque la necessità di confrontarsi con persone più esperte in materia e soprattutto non in conflitto di interesse.*

Dal piccolo risparmio, ai mutui, alle polizze, alle condizioni imposte dalle banche al proprio conto corrente, ecc., tutto ciò è sempre più materia di preoccupazione. In concreto si tratta di mettere a frutto la disponibilità offertaci da una persona che ha le competenze necessarie e che si è avvicinata alla nostra Associazione e ne condivide ispirazione e finalità. Questa persona è disposta ad aiutarci mettendo a disposizione un po' del proprio tempo. Abbiamo pensato di aprire *in via sperimentale* una sorta di "sportello" presso il Punto Rosso, come punto di riferimento per coloro che sentissero il bisogno di confrontarsi in *un incontro individuale.*

Sottolineiamo, a scanso di equivoci, che non si tratta di una consulenza mirata alla costruzione (o ricostruzione) di un "portafoglio" personalizzato di specifici prodotti finanziari. L'obiettivo è invece di fare il punto delle singole situazioni individuali a misura dello specifico profilo di rischio dell'interessato e poi fornire perlomeno quegli strumenti minimi di conoscenza per aiutarlo a rapportarsi in modo più consapevole ed "avvertito" con il proprio intermediario finanziario (banca, assicuratore, promotore finanziario ecc.).

Il servizio, gratuito e inteso come attività dell'Associazione, dovrebbe iniziare in via sperimentale in base alle manifestazioni di interesse che perverranno. Gli incontri si terranno su appuntamento il pomeriggio di un giorno della settimana (al momento si pensa tendenzialmente al martedì), in una fascia oraria pomeridiana che potrebbe andare dalle 15-15.30 fino alle 18.30-19 al massimo.

Rivolgersi in segreteria del Punto Rosso: tel. 02-874324 e 02-875045 e [info@puntorosso.it](mailto:info@puntorosso.it)

### **VETERINARIA DEMOCRATICA**

Negli ultimi anni è aumentata la sensibilità e la cultura animalista. Ciò è testimoniato dalla crescente attenzione per la vita e i problemi degli animali e in particolare della crescita del numero degli animali da compagnia.

L'Associazione Culturale Punto Rosso, entro le attività della campagna di autofinanziamento, amplia i servizi per i propri tesserati e associati dando la possibilità di consulenze e di interventi veterinari, ad opera volontaria del dott. Luca Danesini (nostro socio sostenitore). Tali consulenze saranno tenute previo appuntamento in alcune strutture ambulatoriali della città di Milano da definirsi dopo colloquio telefonico.

E' necessario l'appuntamento da prendersi telefonando a Luca Danesini (cell. 338-3651675).

### **IL SALONE DI VIA PEPE A MILANO**

Il salone, recentemente rinnovato, è a disposizione di enti, associazioni e privati con costi d'affitto contenuti. Ha una pedana rialzata di circa quattro metri per due, dispone di impianto di amplificazione, ospita circa 100 persone se organizzato a platea e circa 60 se allestito a sala ristorante. Sono inoltre a disposizione schermo e video proiettore oltre a una cucina professionale completa con quattro fuochi e forno.

Incontri e assemblee, corsi di ogni genere, iniziative commerciali, cene d'associazione, feste di compleanno, spettacoli e mostre sono alcuni dei possibili utilizzi. Invitiamo compagni e amici di Punto Rosso a sfruttare questa opportunità e a diffondere presso quanti possono essere interessati la comunicazione della disponibilità di questo spazio.

Eleonora ([bonaccorsi@puntorosso.it](mailto:bonaccorsi@puntorosso.it)) è ogni giorno a disposizione per la verifica della disponibilità e per illustrare il tariffario.

## MILANO

### DANZE POPOLARI DAL MONDO

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 18,30 alle 20,00: balli tradizionali dei Balcani, del Medio Oriente, dell'area mediterranea - Via Pepe 14

### BALLI DI GRUPPO E DI ANIMAZIONE

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 20 alle 20,45 - Via Pepe 14

### BALLI LATINO AMERICANI MODERNI

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 20,45 alle 22: Merengue, Bachata, Salsa, Cha Cha - Via Pepe 14

### MACEDONIA: Latino Americano, Liscio e Animazione - Via Morigi 8

- Ogni sabato per tutto l'anno dalle 18,30 alle 20

Lezioni GRATUITE per tutto il 2009 per chi ha la tessera di Punto Rosso da 30 euro. 339/22.37.866

## MILANO

Sabato 14 febbraio ore 20,30 **POLENTATA** (18 euro) in Via Pepe, 14 (angolo via Carmagnola, MM2 Garibaldi)

Di ritorno da Belem - Forum Sociale Mondiale 2009

Dopo la cena avremo modo di discutere con: Giorgio Riolo, Vittorio Agnoletto e Josè Luiz del Roio

### Menu

- antipasti lombardi
- Polenta speciale "granito" di mais con:
  - Sugo di funghi
  - Spezzatino con piselli
  - Salsicce al sugo
  - Gorgonzola
- Insalata e frutta di stagione
- Dolce a sorpresa

Euro 18 a persona (disponibili solo 60 posti, prenotate prima possibile)

02/875045 - 02/874324 oppure [bonaccorsi@puntorosso.it](mailto:bonaccorsi@puntorosso.it) attendendo una email di conferma

[Ritorna al Sommario](#)

## LIBERA UNIVERSITÀ POPOLARE

### CORSI 2007-2008

- Tutti i corsi si tengono presso Punto Rosso, via G. Pepe 14 (ang. via Carmagnola) a Milano (MM2 Garibaldi), di norma dalle 18,30 alle 20,30
- La Lup è completamente autofinanziata. Per partecipare ai corsi, oltre alla quota di iscrizione singola, occorre fare la tessera annuale (da settembre ad agosto) che costa 3 euro.
- Chi intende partecipare ai nostri corsi è pregato di avvisarci per tempo. La prenotazione è per noi importante al fine di permetterci di organizzare meglio l'attività della Lup.
- 02/874324 - 02/875045 (anche fax) [lup@punterosso.it](mailto:lup@punterosso.it) - [www.punterosso.it](http://www.punterosso.it)

---

### FEMMINISMO

Riprendono i corsi LUP sul femminismo. Le prime lezioni saranno:

- Venerdì 23 gennaio ore 18.30
  - "Evoluzione del concetto di famiglia" - relatrice Patrizia Bortolini
- Venerdì 6 febbraio ore 18.30
  - "La donna e il sacro" - relatrice Lidia Menapace
- Venerdì 20 febbraio ore 18.30
  - "Storia / natura" - relatrice da definire
- Venerdì 20 Marzo ore 18.30
  - "Il Corpo: La sessualità" - relatrici Laura Austoni, Sandra Cetto
- Venerdì 3 Aprile ore 18.30
  - "Il Corpo: La maternità" - relatrice Sandra Cetto
- Venerdì 17 Aprile ore 18.30
  - "Il Corpo: La bellezza" - relatrice da definire

Il costo del singolo incontro è di 5 euro (per autofinanziamento).

### CINEFORUM DI PUNTO ROSSO

Programma gennaio-marzo 2009

- Giovedì 8 gennaio - Gli indifferenti - di F. Maselli, 1964, 115'
- Giovedì 15 gennaio - Bad boy Bubby - di R. De Heer, 1993, 114'
- Giovedì 22 gennaio - Un bacio appassionato - di L. Loach, 2004, 103'
- Giovedì 5 febbraio - La leggenda del re pescatore - di T. Gilliam, 1991, 137'
- Giovedì 12 febbraio - Brama di vivere - di V. Minnelli, 1956, 122'
- Giovedì 19 febbraio - Una pura formalità - di G. Tornatore, 1994, 108'
- Giovedì 26 febbraio - L'amore che non muore - di P. Laconte, 2000, 110'
- Giovedì 5 marzo - Luce dei miei occhi - di G. Piccioni, 2001, 120'
- Giovedì 12 marzo - Sostiene Pereira - di R. Faenza, 1995, 105'
- Giovedì 19 marzo - Avvenne domani - di R. Clair, 1943, 84'

Tutte le proiezioni iniziano alle 21.00. Quota di partecipazione al ciclo 20 Euro.

---

### CANTOSOSPESO RICERCA CORISTI PER IL MESSIAH DI HAENDEL

Il coro Cantosospeso, nelle sue varie articolazioni, è una benemerita attività artistico-culturale con forti finalità sociali e interculturali. Abbiamo con esso un rapporto di lunga data. Cogliamo l'occasione per ringraziare pubblicamente l'Associazione Cantosospeso per la sottoscrizione a suo tempo fatta per sostenerci al momento dei furti e degli atti vandalici compiuti nella nostra sede nell'aprile scorso.

Cantosospeso intende reclutare coristi (e non truppe, vivaddio) per il Messiah di Haendel. Vi invitiamo a prestare attenzione a questa richiesta e a visitare il sito [www.cantosospeso.it](http://www.cantosospeso.it) per il complesso delle attività.

Info: 0322/50004 (anche fax) - 335/600.70.82 - [cantosospeso@cantosospeso.it](mailto:cantosospeso@cantosospeso.it) - [lutero@intercom.it](mailto:lutero@intercom.it)

[Ritorna al Sommario](#)

## NOVITA' EDIZIONI PUNTO ROSSO

Tel. e Fax 02/875045 - 02/874324 - [edizioni@puntorosso.it](mailto:edizioni@puntorosso.it) - [www.puntorosso.it](http://www.puntorosso.it)

- I libri si possono acquistare on-line su [www.consorzioequilibri.it](http://www.consorzioequilibri.it)
- I libri si possono chiedere direttamente all'editore pagandoli con un versamento sul conto corrente postale n. 37398203 intestato a Associazione Culturale Punto Rosso (specificando la causale)
- I nostri libri sono distribuiti nelle librerie anche da: Diest Distribuzione, Via Cavalcanti 11, 10132 Torino. Tel. 011/8981164.
- L'elenco completo dei libri pubblicati da Edizioni Punto Rosso si trova su [www.puntorosso.it](http://www.puntorosso.it)

---

### Massimo Cuomo

#### **Profitto e castigo**

Il disagio dei lavoratori e delle lavoratrici nei centri commerciali

Prefazione di Giovanni Furfari - Postfazione di Nicola Nicolosi

*Purtroppo oggi per i lavoratori e le lavoratrici dei centri commerciali l'incertezza è l'unica cosa che cresce alla stregua dei profitti aziendali. Lavoratori e lavoratrici a cui viene calpestata la dignità e violata la vita privata. Cassiere terrorizzate dal dover chiedere di andare a fare la pipì. L'invenzione della "grande famiglia" per estorcere iper-lavoro.*

*E la mission? L'adesione emotiva totale al servizio aziendale, in cambio di una "pacca sulla spalla". Terrificanti test di assunzioni e il ruolo degli psicologi a servizio delle aziende. E il nuovo motore dell'economia? I lavoratori declassati "usa e getta"! Strategie organizzative aziendali che somigliano sempre più alle disorganizzazioni dei paesi come Cina, India e paesi dell'Est, prive di tutele per i lavoratori e protagoniste di numerosi drammi.*

*Tante testimonianze di lavoratori e di lavoratrici castigati e sfruttati, con stipendi bassi, sempre con meno diritti e spesso vessati, e pertanto a rischio di salute psicofisica. Tutto accade incredibilmente in quei centri commerciali impegnati socialmente con progetti umanitari e dove quotidianamente ci rechiamo a fare la spesa.*

Massimo Cuomo (Pompei Napoli 30-11-1968) è Rappresentante Sindacale e Delegato Sociale presso lo Sportello sul Disagio della Filcams Cgil della Camera del Lavoro di Milano. Membro del comitato Direttivo Regionale Lombardia Filcams CGIL per l'area sindacale programmatica di Lavoro e Società. Nel 2002 ha fondato il periodico sindacale "RS Informazione e Lavoro".

Collana Varia, pagg. 104, 9 Euro.

### AA.VV.

#### **A cento passi dal Duomo**

In ricordo di Peppino Impastato - Ragionando di mafia e potere a Milano

Atti del convegno - Milano 16 settembre 2008 - Palazzo Marino, Sala Alessi

Interventi di:

Basilio Rizzo, Vladimiro Merlin, Emilio Molinari, Giancarlo Caselli, Gianni Barbacetto, Nando Dalla Chiesa, Francesco Forgione, Giovanni Impastato, Manfredi Palmeri, Franco Calamida, Jole Garuti

*Un Convegno a Milano sulla mafia, per dire e documentare che i tentacoli delle diverse piovre sono anche qui, attive, ramificate e operanti in questa città e non solo attraverso il danaro nelle sue banche, ma come presenza delle "famiglie" in una rete di attività legali e criminali, dal cemento al pizzo. Un convegno a Milano nel trentennale della morte di Peppino Impastato a Cinisi in Sicilia.*

*Per ricordarne la storia, per ripercorrere il lunghissimo difficile cammino di più di venti anni per avere giustizia e il riconoscimento di essere un morto per mafia. Per ricordare la grande lezione che ci viene ancora oggi e forse soprattutto oggi, dalla sua vita e dalla sua morte. La coerenza e nel contempo la ricerca di nuove strade per la politica, il partire da sé, dal proprio mettere in discussione le proprie convenienze.*

*Un convegno per ricordare a 40 anni dal '68, una generazione e una sinistra che visse anche in terra di mafia, la sinistra di Peppino Impastato. Una sinistra che fece della lezione di Peppino una ragione e un modo di stare nella politica, del non essere casta, di rifiutare il consociativismo, di lottare sempre contro la corruzione nelle istituzioni.*

Il libro, realizzato a cura dei gruppi consiliari di Prc e Uniti con Dario Fo, con la collaborazione di Libera, contiene gli atti del convegno e una ampia ricostruzione della storia e del lavoro di Peppino Impastato, corredata anche da numerose fotografie.

Collana Varia, pagg. 248, 10 Euro

**AA.VV. - a cura di Gaetano Dato, Eleonora Sartori, Andrea Bellavite**

**Se verrà la guerra, chi ci salverà?**

Conversazioni/azioni resistenti - Tenda per la Pace e i Diritti e Benkadì

Interventi di Paola Cosolo, Pierluigi Di Piazza, Matteo Fagotto, Achille Lodovisi, Davide Mattiello, Pierluigi Monaco, Andrea Pagliarani, Raffaele K. Salinari

*Quella che avere tra le mani è una lunga conversazione a più voci. Una raccolta meravigliosa di esperienze, studi, testimonianze diverse. Vi attende una lettura ricca di informazioni che non circolano nei canali di comunicazione ufficiali, che vi stupirà e vi farà riflettere. Basterebbe questo per ringraziare la Tenda per la pace di Monfalcone e Benkadì che hanno organizzato, ospitato, trascritto, restituito tutto questo. Ma io propongo – al modo di Salinari – una lettura/gioco. Scoprire, nell'apparente casualità degli scritti, i fili comuni che conducono e legano autori diversi, molti dei quali probabilmente nemmeno si conoscevano prima. E tra questi e la Tenda. Io ne ho trovato uno, facile facile, grosso come una autostrada: la "ricongiunzione".*

*E' straordinario scoprire che le azioni più autentiche delle persone e dei gruppi che agiscono nei conflitti muovano tutte da un comune consapevolezza metodologica - diciamo così. Davide, animatore di oratorio, va a vivere nel "buco nero" della scuola abbandonata. Paola, educatrice e mediatrice culturale, ci invita a "sostare" nei conflitti. Don Andrea dice di guardare "dentro la mia esistenza, anzitutto". Raffaele ci esorta a ricomporre la "scissione del mondo" dentro e fuori di noi. Insomma, non c'è efficacia (altra preoccupazione costante che compare in tutti gli interventi) nella costruzione di pace se non si raggiunge condivisione diretta, compassione. Mi sono chiesto: è questa una regola aurea valida solo per i missionari o può essere anche una "buona pratica" politica? (dalla prefazione di Paolo Cacciari)*

CollanaMateriali Resistenti, co edizione con Carta, pagg. 160, 10 Euro

**AAVV - a cura di Imma Barbarossa e Anna Cotone**

**La scienza è libertà - La laicità come spazio di etica pubblica**

Atti del seminario di riflessione promosso dalla Sinistra Europea - Roma, 29 marzo 2008

Saggi e interventi di

- Saverio Aversa, Imma Barbarossa, Maria Grazia Campari, Marcello Cini, Angelo d'Orsi, Fabio De Nardis, Luigi Ferrajoli, Gianni Ferrara, Orlando Franceschelli, Lea Melandri, Tamar Pitch, Bianca Pomeranzi, Franco Russo, Antonia Sani, Mirella Sartori, Anita Sonogo, Flavia Zucco

*La svolta fu segnata dalla legge 40, a cavallo tra la fine del governo di centrosinistra del 1996 e il governo Berlusconi del 2001. Il dibattito, la legge, le iniziative per fermarla, il Tavolo delle donne sulla bioetica, il referendum, l'interventismo delle gerarchie vaticane, le complicità, le sottovalutazioni, l'acquiescenza delle forze politiche: ricordiamo tutto. Il dibattito sul corpo delle donne e sulla libertà femminile, sulla sessualità, sui desideri, sull'eros, su gay, lesbiche e trans, tutto fu consegnato a preti, ginecologi, politici baciapile. Le donne ricondotte in famiglia, la famiglia unica destinataria del welfare, la cittadinanza consegnata al potere del sacro.*

*La crisi della politica si riversa nella corsa ai valori, alle certezze date, alla ricerca di un senso ultraterreno della vita. Ma è con l'attuale pontefice che i valori di fede tendono a diventare elementi universali di cittadinanza, sì che in Italia si è determinata una sorta di delega alla Chiesa Cattolica della definizione dell'etica. Gli uomini politici fanno a gara nella ricerca di elementi religiosi o comunque spirituali nelle loro biografie, nelle storie personali, nelle letture, nelle relazioni. Le gerarchie vaticane sanciscono comportamenti individuali, intervengono nella vita pubblica e nella emanazione delle leggi, e in nome della loro autorità pontificante chiedono allo Stato emolumenti, privilegi, finanziamenti, ruoli.*

*Siffatto catechismo si appunta contro il corpo e la libertà delle donne, contro gay, lesbiche e trans, a cui viene negata uguaglianza di diritti e dignità, si esercita nella tutela delle cellule embrionali per le quali si chiedono diritti fuori e contro la volontà delle donne generanti.*

Collana Varia, pagg. 120, 8 Euro. ISBN 88-8351-104-2

**Roberto Mapelli**

**Cesare Luporini e il suo pensiero**

Con una prefazione di Fulvio Papi

*Questo lavoro sul pensiero di Cesare Luporini non nasce esclusivamente da un interesse storico-filosofico, dalla giusta esigenza di collocare e commentare un importante protagonista della nostra cultura a cent'anni dalla nascita (Luporini è nato a Ferrara nel 1909), ma anche, e forse soprattutto, dalla profonda convinzione della sua importanza, della sua "utilità" nel travagliato periodo storico e culturale che stiamo attraversando.*

*La riflessione di Luporini attraversa le correnti filosofiche principali del Novecento: idealismo, esistenzialismo, marxismo. Questo itinerario è caratterizzato da momenti di passaggio assai critici vissuti sul piano teorico della filosofia, su quello pratico-esistenziale e politico, in presa diretta con i grandi eventi storici di oltre mezzo secolo: il fascismo, la guerra, la guerra fredda, la crisi dello stalinismo, il crollo del socialismo reale nell'Ottantanove (e la fine del Pci in Italia).*

*L'oggetto specifico di questo lavoro è il marxismo di Cesare Luporini ed è affrontato sulla base di un taglio generale di tipo cronologico.*

*La prima parte (1935-1955), che ha un carattere introduttivo, assolutamente non analitico, descrive il periodo precedente (e di passaggio) alla "conversione" marxista e comunista di Luporini: quello esistenzialista e degli scritti storico-filosofici.*

*La seconda e la terza parte (1955-1980) analizzano i maggiori scritti marxisti di Luporini con un doppio taglio: da una parte, in negativo, affrontando lo scontro polemico di Luporini con lo storicismo marxista, dall'altra, in positivo, ricostruendo la sua proposta interpretativa: l'analisi delle forme.*

*La quarta parte (1980-1990) ha un carattere conclusivo, se pur analitico, e riguarda la fine della riflessione marxista di Luporini, propriamente detta: l'abbandono di una prospettiva marxista come quadro teorico complessivo e dominante; il "ritorno" a G. Leopardi e, con questo, la riaffermazione dell'attualità e del bisogno di un orizzonte comunista per il presente.*

*Le conclusioni riprendono per sommi capi i temi di una nostra proposta interpretativa, che vede il marxismo di Luporini in una posizione originale nel panorama storico-filosofico europeo, come terza via tra il "marxismo orientale" e il "marxismo occidentale" e, in questa situazione, il suo rapporto con chi, a nostro parere, ha percorso più energicamente e significativamente questa strada: il Lukàcs nell'ultima parte del suo pensiero.*

Roberto Mapelli ha quarantacinque anni e ha studiato filosofia all'Università Statale di Milano. Lavora per l'Associazione Culturale Punto Rosso.

Collana Il presente come storia, pagg. 232, 12 euro

## **Laura Marchetti**

### **Ecologia politica**

Tra riflessione utopica ed esperienza radicale

*Raccolgo qui gli scritti di ecologia degli ultimi venti anni. Spero non ne risulti un'operazione da collezionista, la narcisistica catalogazione di un passato che restituisce solo cose morte, ma una sfida viva, il contributo alla continuazione di una battaglia.*

*Una sfida necessaria dato lo stato in cui versa oggi in Italia l'azione ambientalista, soffocata da un governo contronatura e da un mercato sempre più insanguinato, e oscurata da una società in cui la "massa" sembra regredire, come direbbe Freud, verso uno "stadio sadico anale" dove la paura, l'egoismo, lo spirito di branco, dominano il rapporto con la Natura e la sfera delle relazioni con l'altro.*

*La società ecologica - almeno come la immagino e come la immaginano gli autori che amo (Illich, Bateson, Langer, Lovelock, O'Connor) - è invece una società dolce, gentile, conviviale, materna. E' una società dell'utopia e del desiderio, ma concreta e fondata sull'impegno alla responsabilità e alla cura; è una società dove il legame profondo (la mente) che rende una e unitaria la vita favorisce allo stesso tempo il meticciato e la diversità del vivente; è una società generosa, come generosa è la terra, e calda come caldo è il sole. E', insomma, una società radicalmente alternativa a quella esistente. L'ecologia politica può essere il pensiero e l'azione che muove verso questa società*

Laura Marchetti è Dottore di ricerca in Filosofia e Docente di Etnologia presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Foggia. Collaboratrice di varie riviste nazionali e internazionali, ha partecipato con propri saggi a diversi volumi collettivi. Ha curato i libri *Metafore per una filosofia della carezza* (Scheda 1986); *Il femminile nella fiaba* (Arci 1989); *La Madre, il gioco, la Terra* (Laterza 1992). Ha pubblicato per l'editore Sellerio il volume *Il Fanciullo e l'Angelo* (1996). Per la casa editrice Palomar ha pubblicato *La Matriona di Efeso* (2001) e *Il pensiero all'aria aperta* (2002). E' direttrice della collana "Discese. Piccola biblioteca di scienze sociali", in cui ha pubblicato *L'occhio e lo specchio* (2003) e *Freud. La guerra, la morte* (2007).

Proveniente dal movimento pacifista e femminista, è stata prima responsabile della cultura dei Verdi e poi nella Direzione di Rifondazione Comunista. Assessore provinciale all'Ambiente nel 2004, è stata nominata nel 2006 Sottosegretario di Stato presso il Ministero dell'Ambiente del governo Prodi, per cui aveva già curato nel 1996 il Programma nazionale dell'Ulivo all'interno del gruppo dei "Sette saggi".

Collana "Il presente come storia", pagg. 288, 13 euro

### **Manifesto socialista per il Venezuela**

Contributo al dibattito per la costituzione del Partito socialista unito del Venezuela

a cura del gruppo AreopagoS

Introduzione di Jorge Giordani e in appendice il suo saggio "Socialismo e democrazia in Venezuela alla luce del pensiero di Gramsci".

*"La società attuale vive grandi momenti di cambiamento sia per quanto riguarda i progressi delle forze che si fondano sui lavoratori, sia di quelle che le contrastano, rafforzando governi e regimi di tipo conservatore.*

*Non si tratta di onde rispettivamente espansive e recessive: questi movimenti non sono soltanto tettonici, ma si mostrano in tutta evidenza sia in America Latina che in Europa, con uno spiccato contrasto fra un'America Latina che si risveglia e un'Europa dove invece le speranze di un cambiamento rivoluzionario sembrano svanire.*

*Paradossi della storia.*

*Le due grandi guerre mondiali che ebbero come scenario privilegiato il contesto europeo ora pare che allarghino le loro frontiere ad altri continenti fuori dal "vecchio mondo": in Medio oriente, in Africa e in maniera diversa in America Latina, per non parlare del risveglio dei giganti asiatici.*

*Tutta questa dinamica latente, che appare come una crisi strutturale del capitale, si riflette in maniera diversa in ogni luogo fisico e storico, ma con un meccanismo comune - lo sfruttamento del pluslavoro - e offre un caleidoscopio sociale e politico di indubitabile ricchezza per l'analisi e per le proposte di azione concreta".*

Gruppo di riflessione AreopagoS

<http://areopagosocialista.blogspot.com> - [areopagos@gmail.com](mailto:areopagos@gmail.com)

Collana varia, pp. 88, 5 Euro. ISBN 88-8351-100-3

**Carla Ravaioli**

***Ambiente e pace: una sola rivoluzione***

Disarmare l'Europa per salvare il futuro

Ricchezza destinata a pochi. Ricchezza prodotta al costo di sempre più duro abuso del lavoro e sempre più pesante devastazione della natura. Ricchezza che continua ad aumentare, ma non abbastanza da impedire una crisi finanziaria da molti paragonata al '29. Bisogna crescere di più, insistono i responsabili del nostro futuro. E (non si dice ma si pensa) se non si cresce quanto occorre, una nuova guerra potrà riattivare la produzione d'armi e far ripartire la macchina dell'economia globale. Da qualche tempo però non tutti sembrano più così convinti dell'indiscussa bontà di questo andazzo. Più d'uno perfino osa parlare di contenimento del Pil. Anche se nessuno dice come. L'autrice tenta una proposta shock: il disarmo unilaterale dell'Unione Europea. Per cominciare.

*Carla Ravaioli ha pubblicato numerosi libri dedicati ai problemi del mutamento culturale e sociale, tra cui in particolare la realtà femminile e la crisi ecologica. Ricordiamo: La donna contro se stessa (1969), Maschio per obbligo (1973), La "questione femminile" - Intervista col Pci (1976), Il quanto e il quale (1982), Tempo da vendere, tempo da usare (1986), Il pianeta degli economisti (1992), La crescita fredda (1995), Processo alla crescita - Dialogo con B. Trentin (2000), Un mondo diverso è necessario (2002).*

Collana Libri/FMA n. 18, pp. 242, 12 Euro, ISBN 88-8351-099-2

[Ritorna al Sommario](#)